

Francesca
Pasini
Collage
Vivant
2019

Dice Marta: "La parola ha un tempo, il corpo no". Dice lo psicanalista Massimo Ammanniti: "La lettura della mente, avviene prima di quella alfabetica".

Il corpo impara dalle voci, dalle espressioni, guardando gli oggetti, bagnandosi sotto la pioggia, resistendo al vento, scaldandosi al sole. Tra le cose e le parole per dirle, c'è un intervallo dove il corpo registra significati, errori, novità, ricordi. In questo intervallo vive l'arte che, quando raggiunge il proprio scopo, non ha tempo fisico ma soggettivo, non patisce quindi il tempo, anche se ne fa parte.

Marta ha dipinto su fondi monocromi le posture del corpo, mettendo in primo piano la tensione delle braccia, delle gambe, delle mani mentre applaudono o sostengono un invisibile peso. Sono figure dell'unità che lega la mano, gli occhi, il cervello, le gambe, l'orecchio. Non separano la conoscenza dall'emozione, il movimento dal pensiero.

Nel 2016, dal suo libro performabile, *Antologia delle Posizioni*, ha tratto piccoli collage con i quali ha realizzato una grande composizione, *Carichi pendenti*, sospesa nello Spazio C.D.S.M.O. di Milano. I vuoti sono il collante tra l'uno e l'altro, permettono di camminarci in mezzo, di attraversare le figure.

Francesca
Pasini
Collage
Vivant
2019

Marta says: "The word has a time, the body does not". The psychoanalyst Massimo Ammanniti says "The reading of the mind takes place before the alphabetic one".

The body learns from voices, expressions, by looking at objects, getting wet in the rain, enduring the wind, warming up in the sun. Between objects and the words that give objects their name, there is an interval in which the body registers meanings, errors, novelties, memories.

Art breathes in this interval, and when it reaches its purpose, it has no physical but subjective time, therefore it does not suffer time, even if it is part of it.

On monochrome backgrounds Marta painted body's postures, visible in the foreground is the tension in the arms, legs and hands while applauding or supporting an invisible weight. They are figures of unity, binding hand, eyes, brain, legs and ear together. They do not separate knowledge from emotion, movement from thought.

In 2016, from her performable book, *Antologia delle Posizioni*, she obtained small collages which she assembled into a great composition, *Carichi pendenti*, suspended in the Spazio C.D.S.M.O. in Milan. The empty spaces are the glue between the mobiles, they allow us to walk between and through the figures.

Si avvolgono allo spazio, creano prospettive, sovrapposizioni, squarci di espressioni in un braccio, in un volto che tocca terra, in gambe che sembrano muoversi da sole, come succede nella folla quando teste e spalle sono nascoste. È una danza variabile che racconta la nudità impredibile del corpo e la sua totale completezza anche nelle dita di una mano che vibra nell'aria. Un anno dopo nel 2017, alla Triennale *Il Monte Analoga*, in Armenia, i collage delle sue opere si mescolano a oggetti e frammenti che disegnano il corpo momentaneo del luogo. Da allora diventano *Collage Vivant*.

L'assonanza con i "tableau vivant" è esplicita, ma, come nella sua affermazione "la parola ha un tempo, il corpo no", dicono di un contrasto: il collage proviene dal ritaglio sovrapposto, accostato, ricomposto in genere bidimensionale, mentre nel 2018 nei Dialoghi d'Arte a Noli, sono un "tutto tondo". Provengono da un suo quadro, sono riprodotti in ambedue i lati, la superficie diventa tridimensionale mentre il vuoto li fa respirare, diventano corpi vivi in movimento. La loro biologia è pittura fotografata. Chi entrava nella Chiesa di San Francesco di Noli, vedeva sopra la propria testa braccia di persone diverse sfiorarsi, indicare un cauto saluto, una mano stringeva un polso, un braccio sosteneva il gomito di un altro. E tutti parlavano di un incontro quotidiano che, essendo in una chiesa, alludeva anche alla vita spirituale. Inoltre, le figure chiare, quasi bianche, ricordavano le sculture che normalmente adornano altari e capitelli.

Nel 2019 a Assab One, nella mostra *Afradite A*, Marta Dell'Angelo distribuisce i tanti e diversi sentieri della sua ricerca, qui i *Collage Vivant*, con ritagli fotografici di gambe, braccia, piedi, mani, fanno da controcanto al cielo che occhieggia sotto la tettoia. Entrano nell'atmosfera in cui tutti siamo immersi e che tutti contribuiamo a produrre. Un invito a respirare insieme alle figure di Marta e a tenere in equilibrio il corpo dell'arte col proprio.

They wrap themselves in space, create perspectives, overlap, suddenly expressions appear in an arm, in a face that touches the ground, in legs which seem to move by themselves, as it happens in crowds when heads and shoulders are hidden. It is a variable dance which tells the body's elusive nudity and its total completeness even in the fingers of a hand fluctuating in the air.

A year later, in 2017, at the Triennale *Il Monte Analoga*, in Armenia, the collages of her works are combined with objects and fragments which outline the temporary body of the place. Since then they have become *Collage Vivant*.

The assonance with the "tableau vivant" is explicit, but, as in her statement "the word has a time, the body does not", they tell of a contrast: *Collage vivant* comes from the overlapping cut-out, placed side by side, two-dimensionally recomposed, while in 2018 in the Dialoghi d'Arte in Noli, they have developed into an "in the round" collages. They originated from one of her painting, they are reproduced on both sides, the surface becomes three-dimensional while the emptiness makes them breathe, they become living bodies in movement. Their biology is photographed painting. Those who entered the Church of San Francesco di Noli, saw above their head arms of different people brushing against each other, suggesting a cautious greeting, a hand clutching a wrist, one arm supporting the elbow of another. And everyone talked about a daily meeting which, being in a church, also meant spiritual life. Moreover, the clear, almost white figures recalled the sculptures that normally adorn altars and capitals.

In 2019 at Assab One, in the exhibition *Afradite A*, Marta Dell'Angelo distributes the many and different paths of her research, here the *Collage Vivant*, with photographic cut-outs of legs, arms, feet, hands, act as a counterpoint to the sky appearing from under the roof. They enter the atmosphere in which we are all immersed and that we all contribute to produce. An invitation to breathe together with Marta's figures, and to balance the Art's body with our own.